

/SUM

scuola universitaria
LIVE

giovedì 9 giugno 2016 _ 19.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

daniel souto neira _ oboe

classe di oboe di fabien thouand

Daniel Souto Neira

Ha iniziato gli studi presso il Conservatorio di Musica di A. Coruña guidato dal maestro Ismael Vaquero Baquero, con cui termina la sua formazione presso il Conservatorio di Musica di A. Coruña nel 2013. Parallelamente, prosegue la sua formazione con maestri come Eduardo Martínez, Christian Wetzel, Stefan Schilli o Christian Smitt tra gli altri. Con Christina Dominik e David Villa si è formato rispettivamente presso la *Escola de Altos Estudos Musicais* e la *Orquestra Xove da Sinfónica de Galicia*.

È stato membro di NJO (Nederlandse Orkest in Ensemble-Academie), con il quale ha partecipato alla Summer Academy 2011 in Olanda. Nel 2015 è stato invitato a collaborare nella tournée di primavera negli Emirati Arabi dell'*Orchestra della Accademia al Teatro alla Scala* di Milano sotto la guida dei maestri Mikhail Tatarnikov e Giuseppe Finzi, orchestra di cui attualmente è membro.

A livello nazionale spagnolo, ha preso l'idoneità nella *Joven Orquesta Nacional de España* nel 2012 e il 2013, ed è stato inoltre preso al practicum orchestrale della Real Filharmonía de Galicia, con la quale è giunto a suonare come solista nel 2014.

Attualmente finisci il Master of Arts in Music Performance al Conservatorio della Svizzera italiana, sotto la guida del maestro Fabien Thouand.

A. Vivaldi
1678 – 1741

Concerto in Do Maggiore FVII n°6 (14) RV 447
per oboe e clavicembalo (orchestra)

I. Allegro non molto

II. Larghetto

III. Minuetto

B. Britten
1913 – 1976

Temporal Variations
per oboe e pianoforte

I. Theme

II. Oration

III. March

IV. Exercises

V. Commination

VI. Chorale

VII. Waltz

VIII. Polka

IX. Resolution

G. Silvestrini
*1961

da **Six études**
per oboe solo

Étude VI "Le ballet Espagnol de E. Manet"

rebeca maseda longarela, alessia casalino _violino

sara martínez martínez _viola

sancho gonzalez almendral _violoncello

luis arias polanco _contrabbasso

alberto maggiolo _clavicembalo

luca de gregorio _pianoforte

Antonio Vivaldi e il Concerto in Do per oboe

Conforme ai tre movimenti caratteristici della forma di concerto, e così comuni nella scrittura del compositore veneziano, il concerto è diviso in: Allegro non molto, Larghetto e Minuetto. Dice il professor Michael Talbot (Michael Talbot, Vivaldi, Alianza Editorial, Madrid, 1990), che l'Allegro non molto d'apertura del pezzo esemplifica il trattamento violinistico sull'oboe del compositore veneziano. Il movimento medio Larghetto, dice, presenta una cantinela su un tipico accompagnamento di corda vivaldiana con essenza patetica. Questo è introdotto da un ombroso ritornello i cui suoi ultimi accordi ammorbidiscono il movimento. Il finale è una chiara variazione, francamente di stile concertante scritto in 3/8, dove una volta sollevato il tema, l'oboe presenta tre variazioni, dove le due prime -più virtuosistiche- contrastano con quest'ultima, in do minore, con un pronunciato colore molto più malinconico. Dice Paul Everett, anche del terzo movimento di questo concerto, che è raro comunque che Vivaldi componga un tempo di variazioni come il finale dell'RV 447. Il Minuetto, ripetuto al termine delle variazioni oltre che al loro inizio, è un prestito da lavori precedenti, inclusa la sinfonia della prima opera del compositore l'Ottone in Villa (RV 729) del 1713. Manfred Fechner aggiunge riguardo a questo lavoro: Il Concerto per oboe in do maggiore (RV 447) è uno dei concerti di Vivaldi più eccezionali e maturi. Supera altri concerti per oboe del maestro per la lunghezza e per quanto riguarda le richieste più elevate sul solista virtuoso.

Benjamin Britten: Temporal Variations

Come diceva Sandro Cappelletto nel programma di sala del concerto dell'Accademia di Santa Cecilia nel 1992, lo strumento più caro per Benjamin Britten (eccellente pianista, solista e accompagnatore) è l'oboe, al quale riserva un'attenzione non episodica e sempre molto "ragionata", come nelle Six Metamorphoses after Ovid, op. 49. Ma queste Temporal Variations rimangono opere quasi segrete, nel catalogo di Britten. Composte ed eseguite nel 1936, pochi mesi prima che il Festival di Salisburgo presentasse le più note Variations on a Theme of Frank Bridge, omaggio del compositore al proprio maestro e viatico per la sua celebrità internazionale, dopo l'esordio londinese (col titolo di Temporal Suite) queste nove variazioni per oboe e

pianoforte di fatto scompaiono, e come appunta Rafael Aguilar, scritto contro la violenza della guerra, in particolare contro la guerra civile spagnola, dal punto di vista antimilitarista e pacifista.

Per l'edizione si dovrà attendere la morte di Britten; ancora oggi, alcuni cataloghi, sbagliando, la dimenticano perché il lavoro racconta dettagli molti utili dettagli della poetica dell'autore agli esordi. Sono anni nei quali intenso è il suo lavoro come autore di colonne sonore (19, tra documentari e lungometraggi), di musiche di scena, per il teatro e la radio, per opere di autori quali Auden, Isherwood, Priestley, Slater. Anni di apprendistato, nei quali il severo tirocinio compositivo con Bridge si stempera in occasioni compositive eclettiche, formando quel connubio tra originalità e duttilità che spesso ritroviamo nell'invenzione di Britten. Assieme alla sua convinzione, più volte riaffermata, che la musica debba essere raccontata, insegnata, teatralizzata, anche divertendo. Ma il ventitreenne autore di *Temporal Variations* non ignora le lezioni viennesi e di Hindemith, e la successione dei nove segmenti che compongono l'opera consente diverse esplorazioni.

Ad esempio lungo il sentiero della "variazione autosviluppantesi" quasi un'anticipazione della tecnica seriale. Una seconda minore (do diesis-re) contraddistingue il tema dell'oboe, che ripete più volte l'intervallo di semitono, attorno al quale si infittiscono altre figure. Ma l'intervallo ritorna, insistente: un'altra anticipazione, in questa minimale semplicità. Ostinato anche, nella *Resolution* finale, forte quanto la passacaglia scandita dal pianoforte. Ma prima di giungervi, Britten ha modo di dispiegare l'aspetto ironico del proprio temperamento, in una *Polka* che è una riuscita parodia, così diversa dal clima piuttosto severo che contraddistingue l'insieme del lavoro. Una serie di variazioni attorno al concetto di tempo e di ritmo, parametri fondamentali di ogni composizione. E nella maturità, Britten ritornerà a comporre variazioni: del 1965 sono le *Gemini Variations* per flauto, violino e pianoforte a quattro mani, mentre al '64 risale *Nocturnal*, per chitarra, anch'esso, come il lavoro presentato questa sera, costruito su nove movimenti.

Le ballet Spagnol. Guilles Silvestrini

Tra i sei quadri per oboe solo di Gilles Silvestrini, oboista e compositore francese, il n° 8 ispirato sul *Le Ballet Espagnol* de Eduard Manet rappresenta un quadro completo di luce per un nuovo superamento dello strumento solista. Con sorprendente libertà, profondità insuperabile di sentimento e una scelta particolarmente felice di colori. Manet ha dipinto la comunità spagnola che ballava in quel momento, nell'anno 1862, presso l'Ippodromo di Parigi. Tra loro ci sono Lola de Valence, seduta, e, in piedi, il famoso ballerino Mariano Camprubi. Dice proprio Paolo Siana che è la danza del sud della Spagna che evoca le voci di *La caleta malagueña* de Albéniz, l'espressività dall'esplorazione timbrica di colori mediterranei con il tocco flamenco di *Noches en los jardines de España* del nostro caro Falla, momenti sonori vicini al corno inglese ad un registro basso molto compatto, autentica vetrina di note estreme quali l'arco di violino per assomigliare adue voce diverse ma senza perdere il senso melodico, veri maestri dipinti con il pennello dell'oboe.

